

***Diritto di voto e superiore interesse dell'istituzione rappresentativa:
verso inedite forme di compatibilità?***

di Vincenzo Tondi della Mura *

Nell'ambito del recente dibattito in tema di sistema elettorale e di diritto di voto, senza dubbio merita d'essere segnalato il singolare documento proposto dal Preside Nicola De Liso e dai Presidenti dei Consigli Didattici, Ernesto Sticchi Damiani e Cataldo Balducci, sottoscritto da 41 docenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento.

Si tratta di un documento formalizzato nel corso di un'accesa campagna elettorale per il nuovo rettore e largamente diffuso dalla stampa locale. Esso pare sviluppare ulteriormente la linea inaugurata dalla recente legge elettorale nazionale (c.d. porcellum), e parzialmente ricalcata dalla disciplina adottata per le primarie del Partito Democratico con riguardo allo spettro di opzioni garantite all'elettore. Ed invero, più che sul sistema e sull'ammissibilità delle preferenze, il documento sembra andare addirittura alla radice della questione, occupandosi direttamente delle preve condizioni legittimanti il libero esercizio del diritto di voto. Esso così dichiara: "Interveniamo nel dibattito apertosi nella Facoltà di Giurisprudenza per riaffermare la naturale libertà di scelta di ciascun elettore *nel superiore interesse* della Facoltà e dell'Ateneo".

La coraggiosa asserzione, non meglio motivata, mi pare conciliare in modo inedito e deciso i termini di un rapporto che invece la dottrina costituzionalistica ha sempre ritenuto inconciliabili: "la naturale libertà di scelta di ciascun elettore", da un lato, ed il "*superiore interesse* della Facoltà e dell'Ateneo" dall'altro.

Sino al documento in questione, la dottrina ha sempre ritenuto che "la naturale libertà di scelta di ciascun elettore" giammai possa essere affermata "nel superiore interesse" dell'istituzione interessata, trattandosi di una libertà che esiste di per sé e che è garantita senza alcuna subordinazione. La finalizzazione istituzionale delle libertà (*nel superiore interesse* della Famiglia, dell'Università, della Patria, della Razza e così via) - si riteneva - attiene a regimi culturali di tipo totalitario ed inquisitorio, che la storia e la resistenza umana hanno cancellato definitivamente; tanto più che, diversamente, anche le altre libertà, fra cui quelle di comunicazione e di manifestazione del pensiero potrebbero essere riaffermate "*nel superiore interesse* della Facoltà e dell'Ateneo".

Per contro, il documento promosso dalla Presidenza della Facoltà giuridica pare aprire nuovi orientamenti al riguardo, che reputo opportuno segnalare alla comunità scientifica per gli innovativi profili sottesi. In tal senso, anticipo la mia intenzione di promuovere un Convegno di studi sul tema, dal seguente titolo: *Diritto di voto e superiore interesse dell'istituzione rappresentativa: verso inedite forme di compatibilità?*

Ogni tipo di contributo potrà essere recapitato al mio indirizzo di posta elettronica sin da ora (vtdellamura@tin.it).

Quanto sopra - e sinceramente mai avrei immaginato possibile una simile evenienza! - in ottemperanza al preciso dovere che nutro innanzi alla mia

coscienza ed alla disciplina che insegno e che (per quanto posso) personalmente professo.

* Ordinario di Diritto Costituzionale, Facoltà di Giurisprudenza, Università del Salento

Forum di Quaderni Costituzionali

zionali